Venerdì, XXXI settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Lc* 16,1-8): In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua».

»Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?". Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta».

»Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

«I figli di questo mondo (...) sono più scaltri dei figli della luce»

Mons. Salvador CRISTAU i Coll Vescovo de Terrassa
(Barcelona, Spagna)

Oggi, il Vangelo ci presenta una questione apparentemente sorprendente. In effetti, il testo di San Luca dice: «Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza» (Lc 16,8).

Evidentemente, qui non ci viene proposto l'essere ingiusti nelle nostre relazioni, e ancor meno con il Signore. Non si tratta, quindi, di un elogio alla frode commessa dall'amministratore. Quel che Gesù vuole sottolineare con questo esempio è denunciare l'abilità nel risolvere gli affari di questo mondo e la mancanza di vero ingegno da parte dei figli della luce nella costruzione del Regno di Dio: « I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8).

Tutto questo ci dimostra –ancora una volta- che il cuore dell'uomo continua ad avere gli stessi limiti e

povertà di sempre. Oggi giorno parliamo del traffico d'influenza, di corruzione, di improvviso arricchimento, di falsificazione di documenti... più o meno come all'epoca di Gesù.

Ma la questione che da questo ne deriva è doppia: Pensiamo forse di poter ingannare Dio con la nostra apparenza, con la nostra mediocrità di cristiani? E, parlando di astuzia, dovremmo parlare anche di interesse. Siamo davvero interessati nel Regno di Dio e della Sua giustizia? È frequente la mediocrità nelle nostre risposte come figli della luce? Gesù disse anche, lí dove ci sia il tesoro ci sarà il nostro cuore (cf. Mt 6,21). Qual'è il nostro tesoro nella vita? Dobbiamo esaminare i nostri desideri per conoscere dove si trovi questo nostro tesoro... A questo proposito, Sant'Agostino ci dice: «Il tuo anelito continuo è la tua voce continua. Se smetti di amare, tacerà la tua voce, tacerà il tuo desiderio».

Forse oggi, dinnanzi al Signore dovremmo chiederci quale debba essere la nostra astuzia come figli della luce, cioè la nostra sincerità nelle relazioni con Dio e con i nostri fratelli. «In verità, la vita è sempre una scelta: tra onestà e ingiustizia, tra fedeltà e infedeltà, tra bene e male (...). In definitiva –dice Gesù- dobbiamo deciderci» (Benedetto XVI).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Il signore lodò il maggiordomo che egli congedò dalla sua amministrazione, perché aveva guardato al futuro» (Sant' Agostino)

- «Le abitudini di corruzione sono un'usanza mondana e fortemente peccaminosa. È un'usanza che non viene da Dio! Dio ci ha chiesto di portare a casa il pane con il nostro onesto lavoro!» (Francesco)

- «Nel piano di Dio, l'uomo e la donna sono chiamati a 'dominare' la terra (Gen. 1,28) in qualità di 'amministratori' di Dio. Questa sovranità non deve essere un dominio arbitrario e distruttivo. A immagine del Creatore, 'il Quale ama tutto ciò che esiste' (Sap 11,24), l'uomo e la donna sono chiamati a partecipare alla Provvidenza divina nei confronti delle altre cose create. Da qui la responsabilità per il mondo che Dio ha affidato loro» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 373)